

Sala operatoria da un milione e mezzo Ma in due anni solo sedici interventi

Al Meyer di Firenze un nuovo reparto di Cardiocirurgia sottoutilizzato

Ilaria Ulivelli
di FIRENZE

LA SALA di cardiocirurgia del Meyer nel 2014 ha funzionato per sei interventi, nel 2013 è stata attiva per dieci operazioni. Nessun intervento di cardiocirurgia maggiore effettuato, trattati solamente casi che hanno necessitato di cardiologia interventistica (perlopiù angioplastiche). Numeri che richiedono una giustificazione, troppo scarsi per sostenere i costi. Per l'allestimento della sala è stato speso un milione e mezzo di euro all'epoca della realizzazione del nuovo ospedale a Villa Ognissanti, quando venne deciso che il Meyer, uno dei dieci ospedali pediatrici d'Italia, una punta d'eccellenza, non poteva essere privo di una sala di emodinamica e di cardiocirurgia. Era il 2006 quando venne fatto il bando. Dal 2008 la sala è attiva. Fino al 2011, nei costi strutturali, è stato pagato un cardiocirurgo-perfusionista per 250mila euro e un cardioanestesista a contratto per 110mila euro. La sala ha un angiografo, un amplificatore di brillantezza mobile che serve per ottenere immagini radiologiche in movimento, un letto angiografico e un poligrafo

IL PERSONALE

**Dispiegamento di forze inutile
Il centro impone la presenza
e la reperibilità di medici
specializzati e di alta esperienza**

per trascrivere su carta la pressione intracardiaca, oltre all'attrezzatura Ecmo, per la circolazione extracorporea. Ma a chi servono?

IL PROBLEMA nasce da lontano, dal fatto che in Toscana esiste già una cardiocirurgia pediatrica d'eccellenza, alla Fondazione Monasterio, all'Ospedale del Cuore di Massa: si pensa che una duplicazione della struttura possa essere una spesa inutile. Perché i bambini in emergenza possono essere trasportati a Massa. Negli anni, però, il problema della mancanza di una vera cardiocirurgia al Meyer esplose. E lo fa a più riprese, anche grazie alle battaglie dei genitori dei bambini cardiopatici, riuniti in una combattiva associazione guidata da Andrea Fiori. L'ultima volta un anno fa. Quando venne presa la decisione di far funzionare la guardia cardiocirurgica. Un alambiccio che anziché risolvere il problema lo complica. Dopo una riunione tra l'assessore regionale alla salute Luigi Marroni, il direttore generale del Meyer Tommaso Langiano e la Fondazione Monasterio viene deciso di risolvere (o perlomeno mitigare) il problema delle urgenze cardiocirurgiche. Solo il Meyer tra i pediatrici italiani (insieme al Burlogarofalo di Trieste) è senza cardiocirurgia. A tale scopo, in quella riunione, fu deciso di far stazionare 24 ore su 24 un cardiocirurgo al Meyer. Un cardiocirurgo della Monasterio. Da solo un cardiocirurgo non è sufficiente a risolvere un'urgenza (oltretutto dovrebbe essere persona di provata esperienza e comunque da so-

lo non basterebbe). E' stata quindi attivata, tra mille problemi, una reperibilità della Cardiocirurgia di Careggi che ha messo a disposizione un ulteriore cardiocirurgo e un perfusionista per la circolazione extracorporea. I cardioanestesisti vengono forniti dal Meyer.

UN GRAN DISPIEGAMENTO di forze per far sì che i due cardiocirurghi assieme al perfusionista possano predisporre le prime azioni necessarie, attivando un terzo cardiocirurgo da Massa (di esperienza), che intervenga nel giro di circa 90 minuti. Una soluzione rivelatasi inutile. Quasi un disastro, alla fine. Perché la sala è lì, sottoutilizzata per non dire quasi mai, senza che la politica abbia preso una direzione certa. Definitiva. Serve una decisione, o si parte o si chiude. Serve per il rispetto dei bambini. E per giustificare la spesa di soldi in sanità, così tanto preziosi.

